

INTERVISTA | Michele Vietti | Vicepresidente del Csm

# «Per la riforma non ci sono i margini»

**Donatella Stasio**  
ROMA

«Inaccettabile», «irrispettoso», «inverosimile». **Michele Vietti**, vicepresidente del Csm, non ci pensa due volte a «stigmatizzare» i «toni aggressivi e polemici» usati da Silvio Berlusconi contro i magistrati. «Sono deluso», dice al Sole 24 ore. Vietti è poi «sorpreso» del rilancio della riforma costituzionale della giustizia, visto che non ci sono «margini parlamentari per approvarla». E aggiunge: «Mi auguro che non sia un alibi per non occuparsi delle emergenze quotidiane della giustizia, ormai al collasso».

**Presidente, anzitutto l'attacco ai magistrati, la minaccia di esporli al «pubblico ludibrio» nelle piazze, l'accusa di associazione a delinquere: il Csm aveva appena rinviato una pratica su Berlusconi "a tutela" del pm Fabio De Pasquale per non alzare la tensione prima del voto di fiducia. E questa è la risposta del premier...**

Come uomo delle istituzioni sono profondamente deluso per questa recrudescenza polemica del presidente del consiglio. Il Csm, dando prova di grande senso di responsabilità, aveva evitato, nei tempi e nei modi, di entrare in rotta di collisione con il premier in una delicata fase politica. Si sperava che a questo sforzo di ragionevolezza corrispondesse il recupero di una misura e di un rispetto istituzionali, che soli possono evitare di delegittimare tutti i poteri agli occhi dei cittadini. Tra l'altro, ipotizzare un complotto a partire dal pm, per finire alla Consulta, passando per tribunali, corti d'appello e cassazione, è inverosimile prima ancora che irrispettoso.

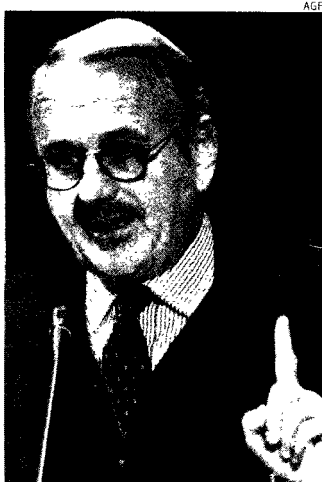
**Il premier ha rilanciato la riforma della giustizia: giudici e pm separati e due Csm. Dice che con «la dipartita» dei finiani sarà più facile.**

Avevo registrato con soddisfazione che dopo la fiducia, visti evidentemente i margini parlamentari a disposizione e le reazioni agli annunci, questa riforma sembrava uscita dall'agenda del governo. Continuo a pensare che per mettere mano all'impianto

della Costituzione serva un clima di serenità e di ampia convergenza che non intravedo. Se poi tutto si riducesse a raddoppiare il Csm, ricordo il brocardo per cui *entia non sunt multiplicanda sine necessitate*: non si vede che vantaggio avrebbe la giustizia, soprattutto in termini di celerità, dal far dipendere i pm da un diverso Csm, se non correre il rischio di dar vita a una sorta di chiesa autoreferenziale e autocefala, che qualcuno, dopo un po' di tempo, chiederebbe di sottoporre all'esecutivo.

La mia versione del ponte era più tibetana, cioè più aerea. La si è voluta appesantire, correndo così maggiori rischi. Detto questo, non fa bene mettere in discussione la legittimazione della Corte, massimo organo di garanzia. Chi entra alla Consulta, come al Csm, si lascia alle spalle le proprie storie di provenienza, di sinistra ma anche di destra o di centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vicepresidente Csm. Michele Vietti

**«Inverosimile, prima ancora che irrispettoso, parlare di un complotto dai pm alla Consulta»**

**Se non ci sono i numeri in Parlamento, perché insistere?**

Non vorrei che tutto questo diventasse un alibi per non occuparsi dei problemi quotidiani della giustizia, che rischia il collasso per carenza di magistrati e personale amministrativo, di risorse adeguate e per un contenzioso patologico, che nel penale è incentivato dalla continua introduzione di nuovi reati e, nel civile, non viene disincentivato dalla tanto attesa semplificazione dei riti.

**Berlusconi dice che sarebbe «indecente» se la Consulta bocciasse il «legittimo impedimento». Lei, che di quella «legge-ponte» fu promotore, è d'accordo?**

